

A Napoli una mostra su Eduardo

NAPOLI — Martedì prossimo verrà inaugurata a Napoli una mostra dedicata alla vita e all'opera di Eduardo De Filippo. Per l'occasione riaprirà anche il Teatro Mercadante, il settecentesco teatro napoletano, chiuso da molti anni e oggi avviato ad una completa ristrutturazione. La mostra su Eduardo è stata curata da Grazia Lomardi e organizzata da Sergio Martin e si avvale in gran parte del materiale contenuto nell'archivio del Teatro San Ferdinando e in quello privato degli eredi De

Filippo. Lo spettatore, dunque, potrà avvicinarsi al teatro di Eduardo e «rivivere» attraverso frammenti di scene originali, costumi, oggetti personali, fotografie, locandine di spettacoli, un percorso che, utilizzando la pianta del palcoscenico del Mercadante, ripercorre la vita e l'arte del grande attore. La mostra, inoltre, intende anche ricostruire alcuni momenti spettacolari precisi, attraverso la reinvenzione di scene e allestimenti da parte di Bruno Garofalo (che comunque ha curato l'intero impianto scenografico della mostra). Ma ci saranno anche fotografie e numerosi documenti inediti, che sicuramente contribuiranno ad una organica ricostruzione della complessa figura di intellettuale e teatrante di Eduardo.

Videoguida

Raidue, ore 17



**Sabani,
OK il
ballo
è giusto**

Gigi Sabani superstar in questa annata televisiva che va a cominciare. E le amate trasmissioni sembrano iniziaranno, subito dopo la riapertura delle stazioni. Oggi però *Ci tira su la testa* (16.30-17.15), un programma condotto da Sabani che si colloca in un'ampia concorrenza con la *Domenica in* della Carrà. Ma Sabani parte per primo e potrebbe avvantaggiarsi dell'eventuale simpatia conquistata nel pubblico con questa puntata. Il nuovo programma viene infatti *Shaw match* e infatti il palcoscenico ha la forma di un ring sul quale si affrontano con la necessaria «violenza» i correnti sfidanti. Una sfida a passi di ballo e a colpi di schiaffi. Proprio così. Ma intanto, tra un collegamento e l'altro con discoteche sparse in tutta Italia (dalle quali presenteranno Ramona dell'Abate e Valerio Merola), Sabani farà anche qualcuna delle sue imitazioni, quelle che lui chiama «caricature» e che non risparmiano, oltre agli uomini di spettacolo, politici e giornalisti, cantanti e amministratori. Nessuno parte del nuovo spettacolo e sponsorizzato. Sabani ci tiene a dire perché nel programma continua ad andare in onda su Italia 1 (fino a domenica) il suo *OK il ballo è giusto*, un programma di discoteca sempre vigente. E il futuro andrà in onda (il mercoledì sera) anche un programma intitolato *Viva la tu* nel quale Sabani farà il verso delle varie testate concorrenti e no. Ormai è entrato in ballo e deve ballare, come richiede il programma che comincia oggi per la regia di Giancarlo Nicotra (anche lui tornato alla Rai dopo qualche trasferta berlusconiana).

Canale 5: bentornato, Costanzo

Sotto il segno dell'arca si apre la terza edizione di *Buona domenica* (dalle 13.30 per la regia di Stefano Vicario). Maurizio Costanzo, pur riconfermando la formula della passata stagione, proponrà alcune novità. La principale sarà appunto quella dell'arca, un simbolo che aiuterà i telespettatori a indicare oggetti e memorie da conservare per il futuro. Costanzo presenterà l'iniziativa con il pro. Giorgio Celi e il direttore del settimanale «Gente», Sandro Mayer. Altra novità, l'appuntamento con i servizi speciali girati in estero. Il primo sarà una lunga intervista con il più giovane condannato al morte degli Stati Uniti, Ronald Wain (16 anni), fatto prigioniero in Corea, accusato di aver ucciso un soldato del braccio della morte. Con gli scrittori Luce D'Ercoli, Cesare Cimatti, Alberto Orsini e con la presenza di Ingo Fettrelli, tornerà Banco, in versione ampliata e arricchita, sulla scia della seguitissima trasmissione francese *Apostrophe*.

Raiuno: c'è ancora Sinatra

Con un'intervista «urlata» a Frank Sinatra, nel caos dei fans della «voce», *Tg l'una*, il rotocalco del Tg1 in onda tutte le domeniche alle 13 su Raiuno, ritorna oggi per l'undicesimo anno consecutivo. Invariata la formula della rubrica, immutata la redazione, con i conduttori che si alternano in ogni puntata. Oggi gli ospiti sono: lo scrittore vincitore del «Campiello» Alberto Ongaro, la vincitrice del concorso «La più bella d'Italia» Marina Goroglio e un duo nuovo, i «K'stama», che compongono musica elettronica con l'aiuto del computer.

(a cura di r. sp.)

Di scena A Roma dodici giovani attori in una bella rassegna di monologhi: dalla Pozzi a Rosa Di Lucia, da Venturiello a Paolo Rossi E un ottimo testo di Ruccello per Benedetta Buccellato



Una foto d'insieme degli attori che hanno partecipato alla «tre giorni romana dedicata al genere del monologo». Nel tondo, lo scomparso Annibale Ruccello, autore di uno dei testi

Parola di nuovo teatro

ROMA — Senza troppi clamori, in queste ultime stagioni s'è fatta strada una particolare idea di nuovo teatro, non necessariamente «sperimentale», ma saldamente legata alla irruenza e alla fresca professionalità di giovani teatranti. Un'ipotesi — per intenderci — legata strettamente alla parola (al gusto di scriverla, al piacere di recitare), nemica evidente del trombonismo e dentro la quale tanto l'attore, quanto il regista possono trovare il proprio spazio. Infine, un teatro che naviga nella nevrosi (senza compiacersene) e nei casi migliori sfocia nella follia. Se proprio vogliamo segnare a dito dei maestri, parliamo almeno di atmosfere pinteriane (o che si ispirano al primo Beckett) e in invento assurde vicine a quelle di Ionesco. Fatti le debite distanze, ovviamente.

Al teatro Tendastrisce, in questi giorni, c'è stata una piccola rassegna di «attori in cerca d'autore» intitolata A solo, che ha riproposto con molto interesse questa ipotesi, man mano che le nuove generazioni alle prese con brevi pezzi di altrettanti autori contemporanei, per lo più giovani e tutt'italiani (se si fa eccezione per un brano piuttosto divertente di *Greenie*).

Sotto l'ospitale tendone, coordinato da Ennio Coltroni, si sono alternati, allora: Antonio Catania con Si e no, appunto di Graham Greene, Rosa Di Lucia con *Donna in carriera*.

ra di Oliviero Beha, Paolo Rossi con il suo *Reduci*, Gianfelice Imparato con un proprio pezzo intitolato *Analissi d'amore*, Elisabetta Pozzi con *Andante con moto di Arnaldo Romani Brizi*, Massimo Venturiello con *Cicirrus* di Ludovico Parenti, Claudio Bisio con *Ostruzionismo radicale* di Edoardo Erba, Susanna Marcomeni, con il *Dono di natura di Renata Crea e Simonetta Cancellara*, Massimo Ghini con *Lo stilista di Tonino Accolla*, Caterina Sylos Labini con *Lavati* scritto con Ennio Coltroni, Sergio Rubini con *Sputo di Umberto Marino e Infine Benedetta Buccellato*, con Anna Cappelli di Annibale Ruccello.

Fin qui i nomi, ma vediamo che tipo di indicazioni specifiche sono venute. In molti casi, innanzitutto, si è trattato di piccoli giochi scenici, di scherzi d'attore, condotti sul filo della piccola parola che prende spunto da un'osservazione di tipo sociale. E il caso, per esempio, della mamma disperata (per via di un figlio che detesta i libri come l'acqua e il sapone) e di un marito che ormai non torna a casa neanche per dormire) interpretata con gusto comico da Caterina Sylos Labini. Ma anche il caso, volto al quadro d'ambiente drammatico, di Sergio Rubini e del suo ritratto di un diseredato, di un pazzo di strada che smoccola frasi senza senso a chiunque gli capiti a tiro: una difficile prova d'attore, non ben sortita — però — sul versante drammaturgico.

Si è insistito, poi, sul problema della maternità. Susanna Marcomeni ha raccontato la simbolica vicenda di una donna che compra e rivende di neonati, fingendosi ogni volta (con le «vere» madri) femmine indossate dall'impossibilità di avere figli: un bel gioco teatrale, scritto da Renata Crea e Simonetta Cancellara con mano sicura. Dall'altro versante, Massimo Ghini ha interpretato un monologo piuttosto confuso nel quale si raccontava del bisogno di maternità da parte di un uomo. Poi sono emersi i talenti sicuri (e noti) di attori come Massimo Venturiello e Paolo Rossi (sempre nella parte dello «sgrigato» trasgressivo a tutti i costi) e di altri come Elisabetta Pozzi e Rosa Di Lucia (nelle vesti di una manager di successo che decide di ritrovare la propria anima presso una comunità di arancioni, per pura speculazione economica).

Un discorso diverso, invece, merita l'«Ostruzionismo radicale» di Edoardo Erba e Anna Cappelli di Annibale Ruccello. Nel primo dei due monologhi, un deputato giunto al secondo giorno ininterrotto di forcing oratorio alla Camera, comincia a strappolare costringendo folli sociali e politiche. Un'invenzione grotiosa, condotta in porto, per di più, con virtuosismi di scrittura teatrale di sicuro pregio: con un occhio acuto e una difficile prova d'attore, non ben sortita — però — sul versante drammaturgico.

ricordi nel vuoto, con la speranza — neanche troppo evidente — di lasciare comunque un segno in un mondo di generale indifferenza. E parlano *Infine di Annibale Ruccello*, il giovane drammaturgo napoletano scomparso pochi giorni fa. Il suo monologo ricco e intenso, a riproporsi, la verità, quella sua particolarissima «diversità». Diversità che consiste in questo: il dove i pezzi rappresentati nelle due serie al Tendastrisce si mostravano come piccoli scherzi, giochi d'autore, il suo Anna Cappelli appariva come una vera e propria grande creazione teatrale. Annibale Ruccello, dunque, era un autore vero, non un giochino o un improvvisato assemblato di parole. Qui ha raccontato del triste fallimento dell'amore di una donna di provincia. Una storia sottile e descritta con sapiente trattenuta. Poi, alla fine di quell'amore, l'ipotetico: la donna uccide l'amato per non farlo allontanare mai più da sé. Una vicenda cruda, dunque, che pure affonda le radici in quella particolare antropologia meridionale tanto cara a Ruccello. E una vicenda alla quale Benedetta Buccellato ha saputo dare uno spessore drammatico notevolissimo, frutto di una splendida interpretazione: sarebbero bastate le parole. Il monologo di Annibale Ruccello, insomma, a giustificare l'intera rassegna.

Nicola Fano

Hollywood: Rambo III e... Marcos I

HOLLYWOOD — Come da tempo annunciato, la terza avventura cinematografica di John Rambo, l'indistruttibile marine impersonato da Sylvester Stallone, si svolgerà in Afghanistan. Stavolta Rambo guiderà uno squadrone di cavalleri contro le truppe sovietiche. Le riprese cominceranno in autunno, il film quindi — e ufficiale — si farà nonostante si fosse mormorato che la *Casa Bianca* non lo gradisse molto in questo periodo di relativo riavvicinamento

all'Urss di Gorbaciov. Il regista non sarà più George Pan Cosmatos, ma l'australiano Russell Mulcahy, un giovane mago dei videoclip autore di un recente film assai curioso, il fantascientifico «Highlander». Il cinema americano, quindi, non molla la pugnalata in questa chiave la notizia che Hsing Ngor, il medico cambogiano che ha vinto l'Oscar per l'interpretazione di Dith Pran in «Urlo del silenzio», è stato scelto per impersonare uno scherzo di cattivissimo film, *Il soldato*. Secondo il «New York Daily News», il film dovrebbe essere realizzato a Hollywood l'anno prossimo. Ngor — che non è un attore professionista — ha dichiarato che vorrebbe in seguito realizzare un film sull'occupazione vietnamita della Cambogia.

Il caso Polemica conferenza stampa sul Teatro dell'Europa

Strehler: «Non lascio Parigi, resto fino all'89»



Giorgio Strehler

Nostro servizio

PARIGI — Il «Teatro dell'Europa» continuerà a vivere. Non è ancora quello che doveva essere, ma lo sarà, se gli dei lo vorranno. E gli dei, naturalmente, perché nell'ordine delle cose terrene il ministro Léotard viene prima di Talia. Nella sua quarta conferenza stampa del «Teatro dell'Europa», Giorgio Strehler aveva cominciato il discorso nel modo più banale possibile, anche se dietro al titolo — appunto «quarta conferenza» — c'era già la storia del primo triennio di *Teatro dell'Europa* di Milano e di un altro, più breve, di *Teatro dell'Europa* di Parigi. Poi, a partire da febbraio, altra prima eccezione: il Teatro della Tengana di Mosca con tre regie di Efré. I «bassifondi» di Gorki, il *Giardino dei ciliegi* di Cechov e un'opera contemporanea sovietica *La guerra non ha un volto di donna*, di Svetlana Alekseeva.

È il bilancio? Qualcuno, dice Strehler, ha parlato del «Teatro dell'Europa» come di una esperienza fallimentare. I giornalisti francesi vogliono i nomi. E il nome viene fuori: Zeffirelli in una intervista, la prima di *Anna Karenina* al teatro di Parigi. E' stato appunto da Giorgio Strehler a portare avanti questa esperienza teatrale europea fino in fondo. E ne sono venute fuori le immagini, i monologhi, le grandi «storie» che fanno di Strehler il grande regista di se stesso.

Si sa, per esempio, che il nuovo ministro della cultura Léotard aveva deciso di riattaccare l'*Odeon* — che è la sede parigina, dalla nascita, del «Teatro dell'Europa» — alla «Comédie française» nonostante un contratto rinnovato per altri tre anni all'inizio del 1986. Il «Teatro dell'Europa» sarà quindi la fine sul lastrico.

Si sa, inoltre, che il «Teatro dell'Europa» — che è la sede parigina, dalla nascita, del «Teatro dell'Europa» — alla «Comédie française» nonostante un contratto rinnovato per altri tre anni all'inizio del 1986.

«È il Teatro dell'Europa», dice Strehler, «che è il teatro della Sera». E' amico del ferito Strehler, e può sopportare le critiche, ma non il falso. E quella tanto per cominciare dovrebbe star bene tranquilla, quella tanto per cominciare dovrebbe smettere di rovinare Verdi.

Pagina voltata. Dopo tre anni, con un spettacolo in lingua italiana, il «Teatro dell'Europa» esiste. Ma non è quello che Strehler vorrebbe. Il vero «Teatro dell'Europa», con attori di tanti paesi europei che si esprimono nella loro lingua, resta da fare. Strehler alza le mani al cielo: «E si farà, se gli lo vorranno».

Augusto Ponzelli

Programmi Tv

Raiuno

9.30 REPLAY — Le più belle partite del Mondiale di scacchi
10.30 L'OLIMPIADE DELLA RISATA — Disegni animati
11.00 MESSA
11.55 GIORNO DI FESTA — Rubrica religiosa
12.15 LINEA VERDE — Di Federico Fazzuoli
13.00 TG1 L'UNA
13.30 TG1 NOTIZIE
13.55 TOTO TV RADIO CORRIERE — Gioco con Paolo Valente
14.00 PIPPO, PLUTO E PAPERINO — Disegni animati
14.40-15.50-16.50 NOTIZIE SPORTIVE
14.40-15.55 FIORE DI CACTUS
16.55 DA ASSISI CONCERTO DI JOHN DENVER
17.50 CAMPIONATO DI CALCIO — Partita di serie B
18.20 SO' MINUTO
18.40 BRUTTI E CATTIVI — Disegni animati
19.50 CHE TEMPO FA — TELEGIORNALE
20.30 VIA MALA — Sceneggiato con Mario Adorf e Maruschka Detmers. Regia di Tom Tebe (3^ ed ultima puntata)
22.05 LA DOMENICA SPORTIVA
22.50 TG1 NOTTE — CHE TEMPO FA
23.55 MUSICANOTTE — Concerto per un giorno di festa

Raidue

9.55 L'ARTE DELLA TRASCRIZIONE — Musica sinfonica
10.05 BISTICI D'AMORE — Film con J. Mac Donald e N. Eddy
13.00 TG2 ORE TREDICI — TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO
13.30 DAL «ROSOLINO CLUB» DI NAPOLI — Cantanapoli e piccoli fatti
15.40-17.10 STUDIO E STADIO — Lo sport del pomeriggio
17.00 CHI TIRIAMO IN BALLO? — Show con Gigi Sabani
18.40 TG2 GOL FLASH
18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO — Partita di serie A
19.40 METEO 2 - TG2
20.00 DOMENICA SPRINT
20.30 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA — Telefilm con Don Johnson
21.35 «ALLÔ BEATRICE» — Sceneggiato con Nicole Courcel
22.30 TG2 STABERA
22.40 FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL BALLETTO (Da Nervi)
22.50 TG2 STANOTTE
23.40 MISSIONE SULL'ELLETTRONICA E MARCOS — «Presto, presto, presto e fum-ros»
24.00 RAI

Raitre

10.00 IL RAS DEL QUARTIERE (Eurotv, ore 20.30)
Chi, leggendo le recensioni di *Regalo di Natale*, s'è incuriosito all'idea di un Diego Antontuono diventato vero e ottimo attore sotto la direzione di Pupi Avati, può aspettare che questo film esca nei cinema, prendere corso dalla marchetta *lombardia*, dall'Abacca, e vederlo al cinema. L'assassino, naturalmente, è dell'Abacca, ovvero il stile vedendone questo *Ras del quartiere*, ultima e non gloriosa performance in questi anni dell'attore milanese (la pellicola è del lontano '83). Ecco, allora, Diego trasformato in Domingo, capo di una banda di balordi e imprevedibili ad aiutare un ragioniere a ritrovare sua figlia (Isabella Ferrari).
FERMATA D'AUTOBUS (Retequattro, ore 20.30)
Marilyn nei panni di una ragazza allegra all'epoca dei cow-boy, proprio come nella *Magnifica predica*. Qui la «preda» viene acchiappata prima al lazo dal cow-boy rude e ingenuo Don Murray. Con l'amico Arthur O'Connell, Murray è diretto a Phoenix per il rodeo annuale, ma al ritorno non sarà più solo... Commedia maliziosa, giocata bene dal regista, Joshua Logan, sulla contrapposizione fra l'entrainante e il bovaro candido, con una Monroe davvero deliziosa (era l'anno 1958).
ULTIMA NOTTE A COTTONWOOD (Rairete, ore 17.20)
Western un po' maldestro, firmato da Allen Swift, con 59 minuti di storia e un po' di sangue. Rischio, Frank Patch, dunque, è scritto di Cottonwood da una ventina di anni quando gli capita di compiere un delitto: uccidere per legittima difesa. Basta questo a far scattare una congiura: tutti i notabili del paese, ciascuno con qualche peccato sulla coscienza, decidono di «vendicarsi», di annullare il fastidioso rappresentante della legge.
ASSASSINO SUL NILO (Eurotv, ore 17.30)
Agatha Christie all'ombra delle piramidi, con Peter Ustinov che, naturalmente, si diverte a fare Hércule Poirot. Una vecchia signora muore durante la classica crociera sul Nilo, l'assassino è, naturalmente, il meno sospettabile di tutti: il signor Ustinov.
FIORA DI CACTUS (Raiuno, ore 14.40)
Versione cinematografica, con Ingrid Bergman e Walter Matthau, di una commedia di Broadway che ancora, di tanto in tanto, continua a tentare i registi (la si vede tra stazioni) con Paolo Ferrari e Valeria Valeri. Il fiore che si nasconde tra le spine del cactus, oggi, è un po' troppo magro, e dunque di dubbio gusto; e dunque solo il giorno in cui, per sfuggire ai tentativi di una ragazza di farsi sposare, comincia a circolare con lei la segretaria fingendo che sia sua moglie. Risultato: fiore di cactus lo diventa</p